

Giovedì, 21 Aprile 2011

CORREVA L'ANNO

PICCOLE NOTE DI SEICENTO GRAFFIGNANINO

Nei cinque precedenti aggiornamenti di Graffignanaviva del 3 e 17 febbraio e del 3 e 17 marzo e 7 aprile 2011 abbiamo dedicato la rubrica "Correva l'anno" a situazioni storiche Graffignanine relative al periodo del Barbarossa (1176), della 'taglia' di Guala (1261), della donazione di Galeazzo Visconti ai Certosini (06.10.1396), su alcuni aspetti del secolo XV°, e poi del XVI°.

Ora passiamo a presentare alcune particolarità graffignanine del seicento, secolo che recenti studi stanno rivalutando in chiave storica.

Noi non abbiamo tali pretese e ci limitiamo a presentare qualche curiosità che speriamo troviate interessante.

GRAFFIGNANA (E BORGHETTO) NEL VICARIATO DI S. COLOMBANO 1591 e 1619

Nel 1591 il vescovo di Lodi mons. Ludovico Taverna indice il Sinodo Diocesano II e una trentina d'anni dopo, nel 1619, il vescovo mons. Michelangelo Seghizzi svolge il Sinodo III : è il primo di cui si conservano interamente gli atti.

In entrambe le situazioni, sia nel 1591 che nel 1619, Graffignana appartiene al "Vicariato di S. Colombano", come pure Borghetto e il parroco di entrambi posti ha il titolo soltanto di " Rettore ".

FRANCESCO PELLOIA CEDE ALL'OSPEDALE DI LODI I SUOI BENI SUI COLLI 1630

Nel 1630 Francesco Pelloia , esponente dell'omonima famiglia, dona all'Ospedale Maggiore di Lodi tutti i suoi beni in questa località collinare graffignanina, che allora portava il nome della sua famiglia: a quanto scrive Angelo Mariani.

MAPPA SPAGNOLA: 1660-1661: LAMBRO NAVIGABILE DA MILANO A PO E MARE

Il 14 dicembre 1660 una consulta del Governo spagnolo propone di " *far navigabile il Lambro da Milano al Po, e da questo al Mare mediante nuovo Naviglio da Milano a Melegnano* ".

In conseguenza, al dire del Riccardi, nel 1661 è redatta una " Carta o Mappa " segnante il " *Corso del Lambro da Melegnano al Po per renderlo navigabile* " colle relative distanze.

Così da Grafagna (Graffignana) a S. Colombano enumeravansi due miglia di fiume; da S. Angelo a S. Colombano sei miglia, da S. Colombano a Campagna 1\2 miglio , da Campagna a Pantiato 1\4 di miglio, da Orio alla bocca di Po (allora più vicina, ma morta) miglia due".

1661: MARIOTTO PRENDE IN AFFITTO DAI CERTOSINI IL PORTO SUL LAMBRO

Il porto sul Lambro dopo S. Colombano chiamato " *porto del Lacchino* " dal 1661, mentre in precedenza nel 1552 " *porto de Verzellati* ", viene ora affittato dai Certosini a un certo Mariotto: in breve tempo assumerà il nome di " *porto di Mariotto* ": così almeno Riccardi.

1667: DON BELLOTTI SUBENTRA PARROCO DI GRAFFIGNANA A DON GROSSI.

Sappiamo che nel 1667 diventa “ rettore parroco di Graffignana don Francesco BELLOTTI che subentra al precedente don Francesco GROSSI del quale, però, non sappiamo quando è iniziato il suo periodo di Rettoria della Chiesa di S. Pietro in Graffignana.

A VIGAROLO IL CONTE FIGLIODONI, GRAN CANCELLIERE DISCUSO.

L'anno 1673 il conte Danese Figliodoni con suo testamento dispone di una messa quotidiana nell' 'oratorio di Vigarolo ; come scrive l'Agnelli a lui succede il figlio conte Dionigi.

Il “ *Gran Cancelliere Danese Filiodoni* ” - per voce pubblica e notoria, riportata da Romano Carnosa, “ accanito raccoglitore di regali ‘ all'ingrosso e al minuto ”- , non disdegnava le bustarelle alimentari: davanti a casa sua andavano e venivano facchini con grosse ceste di vettovaglie. E doveva amare particolarmente il torrone: una volta lo “ omaggiarono ” di ben otto scatole ”,

La famiglia Figliodoni, era cresciuta in potere ed influenza dal 1500 al 1600, ottenendo il feudo di Meleti l' 8 luglio 1588 dai Bossi.

NUOVO PARROCO DON GRILLONI (1686-89): VICARIATO BORGHETTO, SINODO

Nel 1686 diventa parroco-rettore di Graffignana don Giovanni GRILLONI (o Grillani), dopo 19 anni del parroco don Francesco Bellotti.

Don Grilloni resta parroco 10 anni sino al 1696 quando risulta esservi don Alessandro CISERI.

Nel 1689 il vescovo di Lodi mons. Bartolomeo Menatti indice e tiene il sinodo diocesano laudense VI° posttridentino: il primo è del 1575, il 2° del 1591, il 3° nel 1619, il 4° nel 1637, il 5° nel 1657.

Dagli atti del Sinodo VI del 1689 risulta che Graffignana ora fa parte del “ Vicariato di Borghetto, che ha un suo vicariato con le dipendenti chiese parrocchiali di Brembio, Orio Litta, S. Martino, Livraga, S. Colombano, Campo Rinaldo, Miradolo, **Graffignana**, Ospedaletto ”. come annoterà mons. Rolla nel 1926.

I MAGNANI : DAL CASCINALE CERTOSINO DI GRAFFIGNANA A BARGANO (1697)

Nel 1697 la famiglia Magnani di Graffignana rileva la parte bassa e inferiore della possessione S. Leone, detta “ San Leone di Sotto ” a Bargano, dove la famiglia Magnani si è espansa nel Seicento, acquisendo di fatto entro il 1765 circa il 65 % della proprietà.

La stessa famiglia Magnani di Graffignana a metà secolo XVI°, risulta affittuaria in Graffignana di un cascinale di proprietà dei Monaci Certosini, che manterrà ancora con reinvestitura del 15 aprile 1737 insieme a vasti terreni.

CONFISCHE,CEREALI, FORAGGI, ROTAZIONI, PATRIMONIO ARBOREO, MASSARI

I padri certosini acquistano da sua maestà cattolica Don Carlo II re di Spagna e Duca di Milano i diritti di confische, condanne e multe, che già appartenevano al R. Fisco, e l'acquisto è ratificato con atto dell'ottobre 1692, citato da PierLuigi Fiorani.

Circa il tema del lavoro e della produzione agricola delle possessioni certosine di Graffignana e S. Colombano, notevoli informazioni ci vengono fornite dal pavese Alberto Gabba e dal colombanese Vincenzo Cassinari.

Nelle possessioni Certosine, per quanto riguarda poi il frumento in “ coltura melegale ”, cioè il **mais**, la sua apparizione avviene negli ultimi anni del secolo XVII, per poi presentare incrementi significativi verso la metà del secolo XVIII.

“ Dei **cereali** primaverili praticati sul fondo di S. Colombano e Graffignana sono ricordati il lino e il miglio, che trovano un preciso riscontro anche nel contratto di Graffignana per la consegna di questi prodotti in qualità di appendizi.

L’assenza di consegne per i beni di Graffignana non consente di rilevare stobie di riso per risaia, comunque a vicenda e non stabile, la carenza di zone paludose fa però propendere per una scarsa presenza di questa coltura in quei tempi, dato che nel lodigiano prevalevano il **prato** e le **colture foraggere**.

Analogha considerazione può essere fatta per le **rotazioni agrarie**, delle quali però, solo per le conoscenze relative ai fondi finitimi, può essere indicato il compimento in quattro o cinque anni per il ‘600 e in sei per il ‘700; in entrambi i casi si verificava per i primi tre anni il prato, il lino e il miglio per il quarto, il frumento o la segale per il quinto; il ritorno al prato chiudeva nel primo caso il ciclo, la prosecuzione con il frumento si aveva nel secondo caso per il sesto anno: talora si aveva la coltivazione per il granoturco nel quinto anno in alternanza al frumento ”.

“ Per il **patrimonio arboreo** si sono già indicate nel prospetto delle colture in Graffignana le essenze presenti e la loro incidenza: gabbe, alberi (pioppi), viti, castagni, roveri e olmi; carente l’indicazione di moroni data la buona dotazione di acque.

Per gli aspetti economici e sociali dei beni in Graffignana, anche se la presenza dei **massari** risulta elevata, è dato pensare che le possessioni certosine almeno dal XVII secolo siano state condotte col sistema del grande affitto capitalistico, ove il capitale d’esercizio del fittabile viene immesso nella coltivazione.

Così, rilevava anche il Romani, la proprietà si garantiva una maggiore sicurezza sulle entrate, in quanto i rischi della conduzione agraria venivano trasferiti per la maggior parte sui conduttori. Con questo sistema si massimizzavano le rendite e si minimizzavano le responsabilità e le preoccupazioni degli amministratori.

E’ a seguito dei miglioramenti fondiari introdotti nei secoli precedenti che questi possessi coltivati tramite massari, in forme di affitto intermediario, vengono poi affittati direttamente a fittabili, veri imprenditori agricoli, che con conveniente capitale d’esercizio e con competenza assicurano la conduzione dei fondi nel migliore dei modi, così da soddisfare gli interessi della proprietà ”.

CONTRATTI D’AFFITTO CERTOSINO: APPENDIZI, ESENZIONE TASSE

“ Interessante il confronto tra i contratti di affitto dei Certosini: da quello più tardivo del 1737 relativo a Graffignana con analogo contratto più recente verso fine secolo XVII per il tenimento di San Bruno, contratto annotato da Vincenzo Cassinari.

L’elenco degli **appendizi** è più limitato nel caso di Graffignana, il seminario dell’ultimo anno di locazione non viene ricordato, l’entità delle scorte vive non figura, non sussiste un preciso rapporto tra prato e cereali; le piante da piantumare nei primi a due anni di locazione sono solo 400 gabbe, 25 moroni e 25 pioppi all’anno: un numero differente per essenza e quantità dagli altri contratti di San Bruno.

“ Qui, però, è una rinvestitura, rispetto all’altro caso, e quindi la buona conoscenza dell’affittuario, delle sue capacità e possibilità finanziarie doveva essere presente nello stilare le condizioni e i patti contrattuali. Se non pesanti erano le condizioni d’affitto, poche non erano le molestie per lo più finanziarie, che i vari commissari della Provincia del percolato lodigiano andavano esercitando sui beni Certosini e sui loro affittuari, lungo tutto l’arco del tempo in cui ebbe luogo questa proprietà monacale.

Un primo punto controverso era l'iniziale **esenzione dalle tasse** accordata dai donatori dei beni, sempre riconfermata nei successivi passaggi di potere, ma contestata per i carichi straordinari in seguito imposti, in particolare per le quantità di sale, la tassa sui cavalli, le opere di riassetto, gli alloggiamenti, ecc.

BIBLIOGRAFIA, FONTI, ANNOTAZIONI, PER CHI VUOL SAPERNE DI PIU'

- ASMi, *Acque, Lambro, Providence generali*;
- Riccardi, *Le località e Territorij di S. Colombano*, Bizzoni, Pavia, 1888; parte 3^a p. 139-1401
- G. Agnelli, *Lodi e territorio*, p. 592
- Rolla, *Storia di Borghetto lodigiano*, 1926)
- PL. Fiorani, *Appunti storici su San Colombano al Lambro*, p. 53
(precedenti: 1451, 1464, 1510, 1519, 1535, 1538, 1552, 1590, 1600, 1654).
- Angelo Mariani, in "Gioventù Nostra ", del 10 aprile 1966, n. 24: " Storia di Graffignana: VI^a: " Le colline e gli Zerbi ".
- Vincenzo Cassinari, *Un fondo dell'irriguo lodigiano appartenente alla Certosa di Pavia: la possessione di San Bruno (1595-1837)*, Tesi di Laurea Università Studi Pavia, rel. Giulio Guderzo, a. a. 1983-1984)
a il contratto esistente in Archivio Belgiojoso, cart. 81, doc. 16.
- Lettera di Francesco Cerri a don Antonio Mascheroni, parroco di Graffignana, in data 25 agosto 1989; in Archivio Parrocchiale di Graffignana.
- Romano Canosa, *La vita quotidiana a Milano in età spagnola*, Longanesi, 1996.
- Alberto Gabba, *L'agro di Graffignana*, in " Atti " Convegno Certosa, comune Graffignana, 1999, pag. 85-86, e pag. 88-89
- E. Lombardo, *La dinastia dei Magnani*, Il Cittadino, 3 novembre 2007, p. 41)